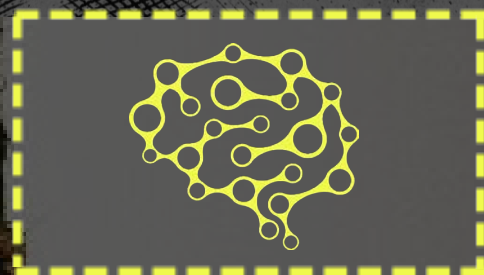
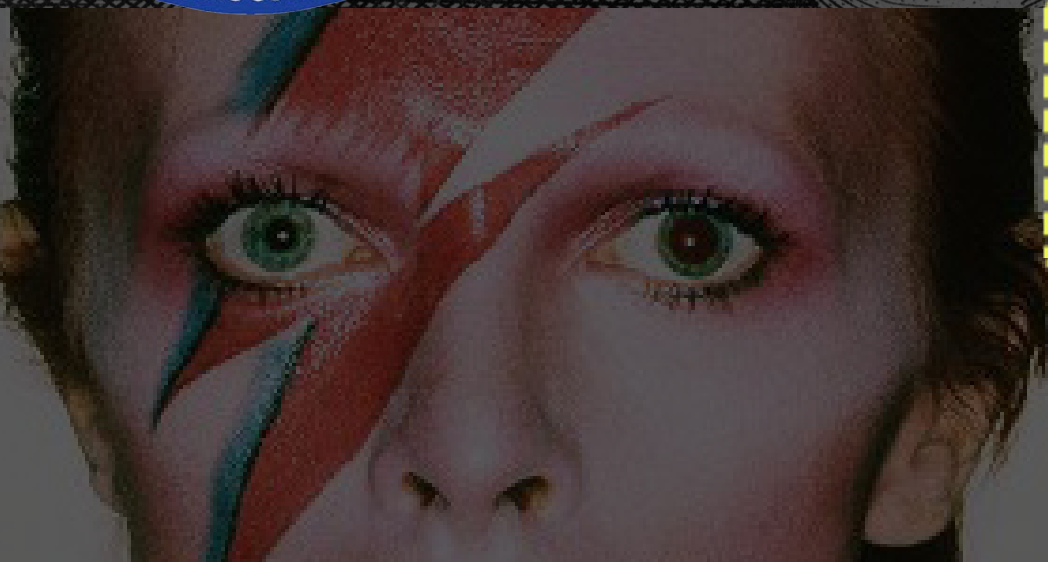


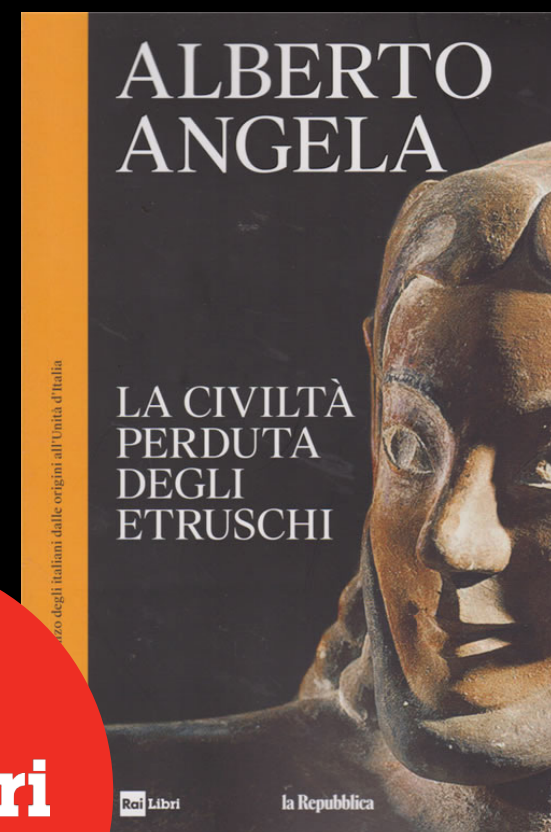


RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 19 - anno 88
13 Maggio 2019



NASCE IL NUOVO PORTALE

Rai Cultura



*tante pagine, tanti volti...
una sola #raidaleggere*

MILLY CARLUCCI

LA VITA
È UN BALLO

BALLANDO
SIAMO TUTTI
STELLE



È passato giusto un anno. 365 giorni vissuti sempre con la massima attenzione. La sveglia, subito le scarpe ginniche per camminare, correre, pedalare. Guardare il sole sorgere, dare un bacio in fronte alle tue figlie e osservandoti allo specchio pensare: ci sono ancora.

Un anno è volato con le mie amiche pasticche sempre al fianco. Prima di colazione, dopo pranzo (42 fusilli o 45 penne rigate) prima di cena, quasi a scandire il tempo che passa. Esattamente che vola, che mi riporta a quel letto di ospedale a quelle ore di solitudine in cui vedi tutto passarti velocemente davanti. La tua famiglia, i tuoi sogni, la tua vita che rischia di finire in un momento. Poi ti svegli e osservi loro, le cose più belle della tua esistenza che vicine come non mai si siedono sul tuo letto e ti guardano come a dire "papà non fare cazzate".

Ecco in quel momento capisci che la vita è una cosa diversa. Diversa da quello che pensavi, da quello per cui hai lottato. Diversa da quelle imposizioni ingiuste e gratuite che hanno messo il tuo fisico a dura prova. Diversa.

Un anno in cui hai riscoperto tante piccole cose, tornando ad apprezzare quei valori che ormai hai cementato nel tuo cuore e nella tua mente. E come direbbe Eschilo: La saggezza si conquista attraverso la sofferenza.

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 19
13 MAGGIO 2019

VITA DA STRADA
3



IL NUOVO PORTALE
DI RAI CULTURA

Il nuovo portale
culturale della
Rai, raccontato
in anteprima al
RadiocorriereTv
dal direttore di
Rai Cultura Silvia
Calandrelli

8



ANDREA DELOGU

Nel libro "Dove finiscono
le parole, storia semiseria
di una dislessica", la
conduttrice di Rai2
svela ai lettori un'altra
parte di sé

12

FRANCESCO
PAOLANTONI

New entry a "Made in Sud",
Francesco Paolantoni parla
al RadiocorriereTv della
propria esperienza nel
programma di Rai2 e del
rapporto con la sua Napoli

16

BALLANDO CON
LE STELLE

Conosciamo meglio le
coppie di questa edizione
del programma condotto
da Milly Carlucci. Questa
settimana è il turno di Angelo
Russo&Anastasia Kuzmina e
Milena Vukotic&Simone Di
Pasquale

18



EUROVISION
SONG CONTEST

Mahmood, vincitore
dell'ultima edizione di
Sanremo, rappresenta
l'Italia alla 64ma edizione
dell'Eurovision Song Contest.
41 i paesi in gara dal 14 al
18 maggio all'International
Convention Center di Tel Aviv

22

CULTURA

L'arte, la musica, la storia,
la danza, il teatro, i libri,
la bellezza raccontati dai
canali Rai

34



RADIO

Le novità e gli
appuntamenti del mondo
RadioRai

42

LE CLASSIFICHE
DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della
musica nazionale e
internazionale nelle
classifiche di AirPlay

44

SPORT

STORIE DI CALCIO
Ogni settimana raccontiamo
il calcio a modo nostro.
Sfide impossibili, parate
straordinarie, reti decisive,
ma soprattutto gesti atletici
che non dimenticheremo
facilmente...

48

ALMANACCO

Le storiche copertine
del RadiocorriereTv

50



#pippo60
TULLIO SOLENGHI e
MASSIMO LOPEZ
RACCONTANO
PIPPO BAUDO

Il RadiocorriereTv festeggia
i 60 anni di televisione di
Pippo Baudo. A raccontare
il Re dei conduttori grandi
personaggi dello spettacolo

28

SALONE DEL LIBRO
BACKSTAGE

Racconto del salone del
Salone del libro di Torino
attraverso le immagini dei
nostri inviati
#iocero

36

RAGAZZI

Tutte le novità del
palinsesto Rai dedicato ai
più piccoli

40



RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 19 - anno 88
13 MAGGIO 2019

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

HeadLine giornalisti
Ivan Gabrielli

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli
Claudia Turconi
Antonella Colombo

Grafica, impaginazione
Cinzia Geromino
Claudia Tore

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi



RadiocorriereTv

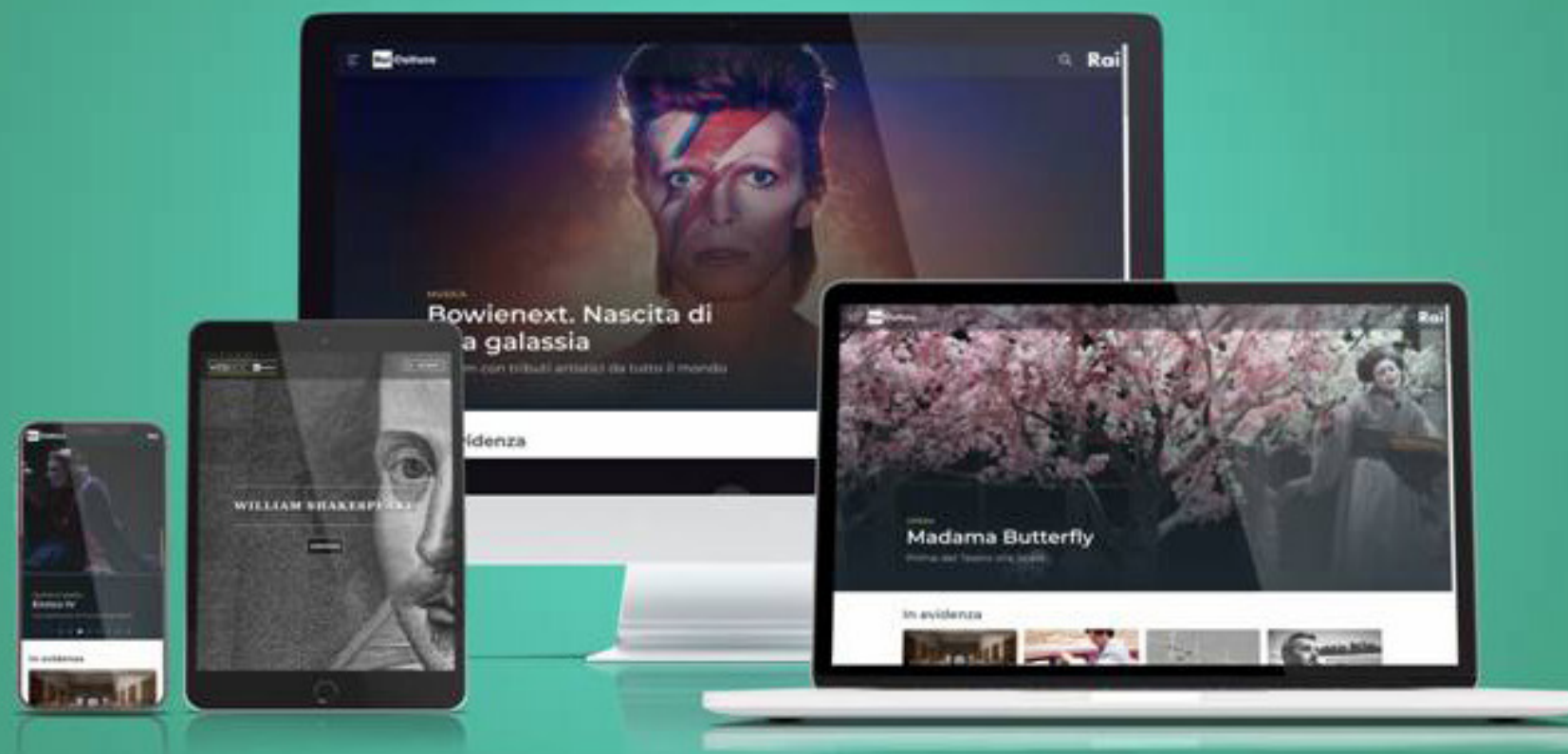


RadiocorriereTv



radiocorrieretv

Dall'arte alla letteratura, dalla storia alla filosofia, attraverso musica, cinema, teatro e danza. Il nuovo portale culturale della Rai, raccontato in anteprima al RadiocorriereTv dal direttore di Rai Cultura Silvia Calandrelli



LA CULTURA IN UN CLIC



Con quali presupposti nasce il nuovo portale di Rai Cultura?

Il nuovo portale nasce da una duplice esigenza, culturale e tecnica. In primo luogo ci sembra importante garantire il massimo di visibilità all'insieme della produzione culturale della Rai, che per quantità e qualità rappresenta un'eccellenza non solo italiana ma europea e internazionale. Questo richiede evidentemente, anche on-line, strumenti pienamente adeguati alle nuove tendenze e potenzialità della Rete, dall'alta risoluzione alla fruizione su un largo spettro di dispositivi diversi e in mobilità. E questo ci porta anche agli aspetti tecnici: favorire una maggiore integrazione con gli altri contenuti Rai, attraverso l'adozione di standard che permettano di inserire in maniera diretta i nostri contenuti video all'interno dell'offerta on-demand di

Rai Play e, nel contempo, allargare lo spettro di contenuti di qualità creati nativamente per il web.

Come sarà strutturato?

Il portale metterà naturalmente in evidenza le produzioni nuove e più recenti, e affiancherà ai tradizionali contenuti video anche format pensati per le caratteristiche specifiche della Rete. Abbiamo avviato già da alcuni anni sperimentazioni sull'idea di WebDoc, collegata a uno dei temi più interessanti del nuovo web, la 'long form' interattiva. Contiamo ora di allargare quella sperimentazione sviluppando strumenti migliori ad esempio per la georeferenziazione dei contenuti, permettendo così di recuperare facilmente, su mappa, contenuti legati a luoghi specifici: una funzione preziosa ad esempio nel

campo del turismo culturale. Ovviamente non mancherà la possibilità di esplorare l'offerta per aree tematiche, la capacità di mettere in evidenza contenuti, anche di repertorio, che in un determinato momento acquistino particolare attualità, e di svolgere ricerche in maniera facile e intuitiva.

Quale tipo di interazione ci sarà tra il portale cultura e gli altri portali Rai?

Uno dei nostri obiettivi principali è la piena interazione con l'offerta on-demand della Rai, rappresentata dalla piattaforma Rai Play. Soprattutto fra le nuove generazioni, la fruizione on-demand sta affiancando e in molti casi sostituendo quella tradizionale basata sull'idea di palinsesto, ed è importante che i contenuti culturali, che sono

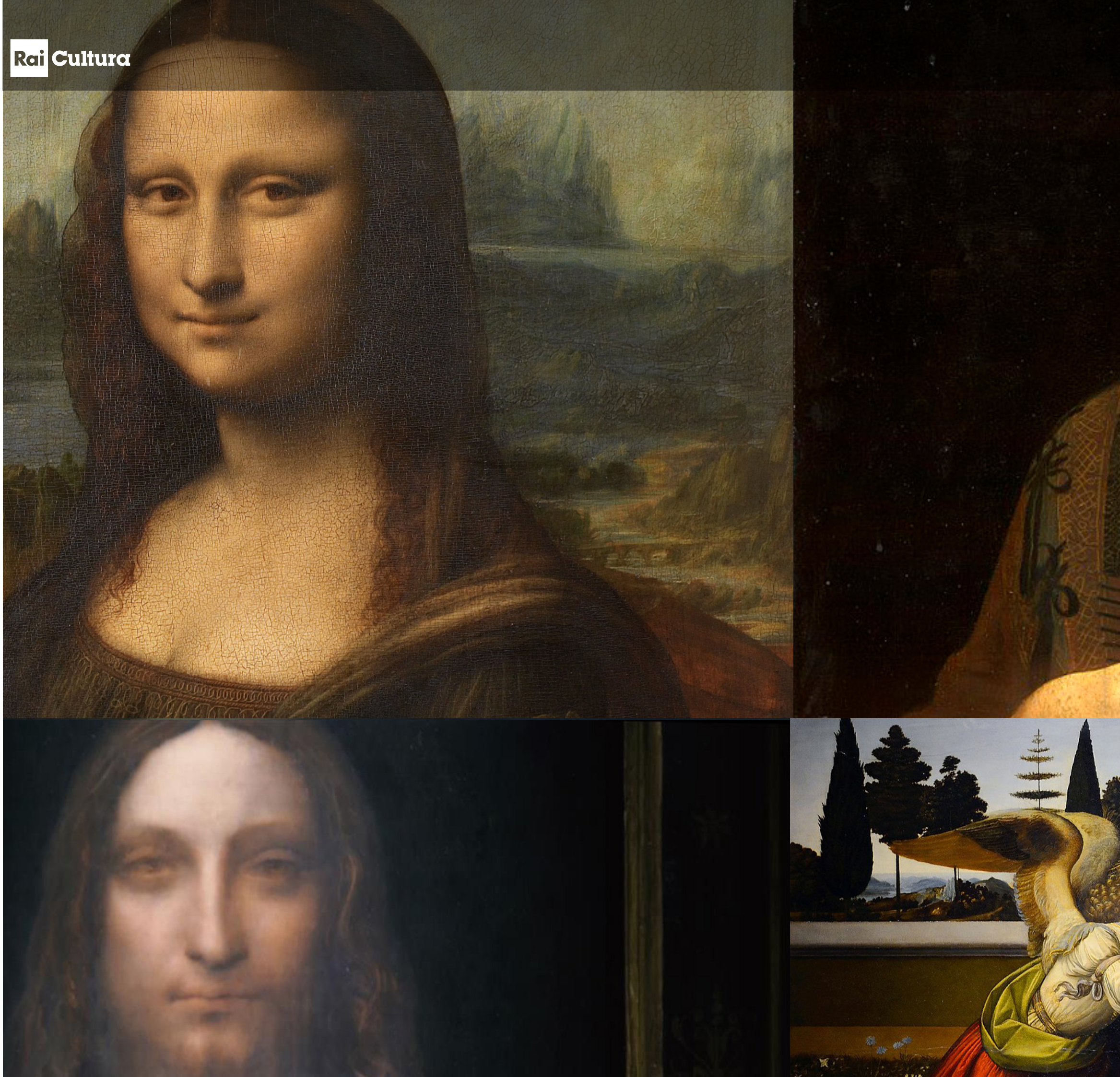
particolarmente adatti alla fruizione on-demand, siano sempre più a disposizione di questa utenza. Il nuovo portale permette di fare un notevole passo in avanti e, sull'ulteriore rafforzamento di questa integrazione, continueremo a lavorare anche in futuro, in particolare per quanto riguarda i contenuti legati al mondo della formazione.

In quale modo sarà reso accessibile il patrimonio dell'archivio Rai?

Rai Cultura lavora da sempre anche su contenuti d'archivio, in stretta sinergia con le Teche Rai, fonte documentale di primaria importanza nella ricostruzione della storia recente del nostro paese. Il nuovo portale permetterà di accrescere ulteriormente la visibilità di questo patrimonio, favorendone l'accesso nelle forme commentate e contestualizzate tipiche, ad esempio, della produzione di Rai Storia. C'è poi un altro aspetto importante da considerare a questo riguardo: i contenuti digitali degli anni '90 e del primo decennio del nuovo millennio, che hanno una qualità video sicuramente più bassa di quella prevista dagli standard odierni, ma un valore documentale assolutamente fondamentale. È un po' l'equivalente dei contenuti in bianco e nero rispetto a quelli prodotti nell'era del colore: sono tecnicamente più primitivi, ma di enorme rilievo per la storia non solo della televisione ma della società italiana.

Il portale ospiterà contenuti originali?

Assolutamente sì: ho già parlato dei WebDoc, ma non ci fermeremo a quelli. Stiamo avviando ad esempio una collaborazione con alcune università per sviluppare contenuti formativi aperti e riusabili, che corrispondano a parti di corsi universitari e che forniscano opportunità di aggiornamento e orientamento anche rispetto al mondo della scuola. E vorremmo allargare le sperimentazioni anche in altri settori, come quello della visualizzazione interattiva dei dati, dei video 360°, dello storytelling digitale. Uno degli aspetti fondamentali della Rete, rispetto al broadcasting televisivo tradizionale, è proprio quello di poter ospitare queste nuove tipologie di contenuti, ed è un campo nel quale abbiamo l'ambizione di rappresentare, come del resto in parte già accade, un punto di riferimento importante. ■





ANDREA DELOGU

Nel libro "Dove finiscono le parole, storia semiseria di una dislessica", Andrea Delogu svela ai lettori un'altra parte di sé. La conduttrice di Rai2 e Rai Radio2 al RadiocorriereTv: «Scoprirlo mi ha cambiato letteralmente la vita, ho capito che non era colpa mia, che non era vero che ero intelligente ma non mi applicavo, all'inizio ho provato rabbia, per poi tornare in pace con me stessa». Il volume, edito da Rai Libri, è da oltre due mesi ai vertici delle classifiche

Rai Libri

LE PAROLE DI ANDREA

Negli ultimi anni ha scelto di aprirsi completamente al suo pubblico raccontando in un primo libro l'infanzia a San Patrignano quindi, in *"Dove finiscono le parole"* (Rai Libri), la sua storia di dislessica. Come è maturata la decisione di essere trasparente con coloro che la seguono?

È stato un caso, "La Collina" era più una necessità mia e delle persone con cui sono cresciuta, a cui dovevo molto, così mi sono spesa per raccontare la loro storia. "Dove finiscono le parole", invece, è capitato dopo un TED, una piccola conferenza online in cui raccontavo la dislessia, in modo ironico. Appena pubblicata in Rete ho ricevuto tantissimi messaggi da parte di genitori e insegnanti e la cosa mi ha colpito, perché non pensavo che il distacco tra le istituzioni scolastiche e la dislessia fosse ancora così ampio. Quando Flavio Mucciante, direttore di Rai Libri, mi ha proposto un secondo romanzo, gli ho detto che avrei voluto raccontare questa parte d'Italia.

Quali sono le difficoltà che vive nella quotidianità un ragazzo dislessico?

Se c'è un insegnante, un percorso di studio fatto apposta, che va benissimo anche per gli studenti non dislessici, e aiuta il ragazzo dislessico a stare al passo con gli altri, non c'è alcun problema. Una volta appreso il metodo di studio tutto è fatto. Per questo motivo, soprattutto i primi anni, le scuole sono fondamentali. Il problema è dato dal fatto che in Italia non esiste ancora l'obbligo per gli insegnanti, nonostante alcuni di loro siano davvero straordinari, di informarsi e di riuscire a stare al passo con i tempi e i nuovi metodi di insegnamento. Non essendoci un obbligo, si va a fortuna.

Cosa ha provato quando ha scoperto di essere dislessica?

Scoprirlo mi ha cambiato letteralmente la vita, è stato un momento magico. Quando a 26 anni ho capito che non era colpa mia, che non era vero che ero intelligente ma non mi applicavo, all'inizio ho provato rabbia, per poi tornare in pace con me stessa. Ho cominciato a leggere come se non ci fosse un domani, con i miei tempi, con la mia rilassatezza. Sto conoscendo tutt'oggi tantissime persone che in età adulta scoprono di essere dislessiche e la loro vita cambia. Consiglio, anche in presenza di un dubbio, di chiederselo, di fare dei test. Già conoscersi è un regalo.

Lei è particolarmente attenta a far sì che si parli di dislessia in termini corretti. Quanto c'è ancora da spiegare sulla dislessia?

C'è ancora tantissimo da raccontare. In Italia il 3,5 per cento della popolazione è dislessico, parliamo delle sole persone che hanno fatto un test, considerando quelle che non si sono sottoposte a un test il numero crescerebbe.



Si pensi a quante persone nei tempi passati hanno abbandonato gli studi perché si diceva loro che erano stupide, che non ce la facevano, e che per questo motivo hanno cominciato a vedere la cultura come qualcosa da tenere molto lontano. Quante persone sono state spaventate? Nessuno si chiedeva come mai dei bambini in seconda elementare venissero bocciati. Parlarne cambia il mondo.

Dove finiscono le parole che cosa c'è?

C'è un bel sorriso, ma c'è la libertà di dire: non ho capito niente, me lo rispieghi cento volte.

Un sorriso che l'ha portata a intraprendere una carriera ricca di soddisfazioni. Sul fronte radiofonico e televisivo ha vissuto una stagione intensa e importante, soddisfatta?

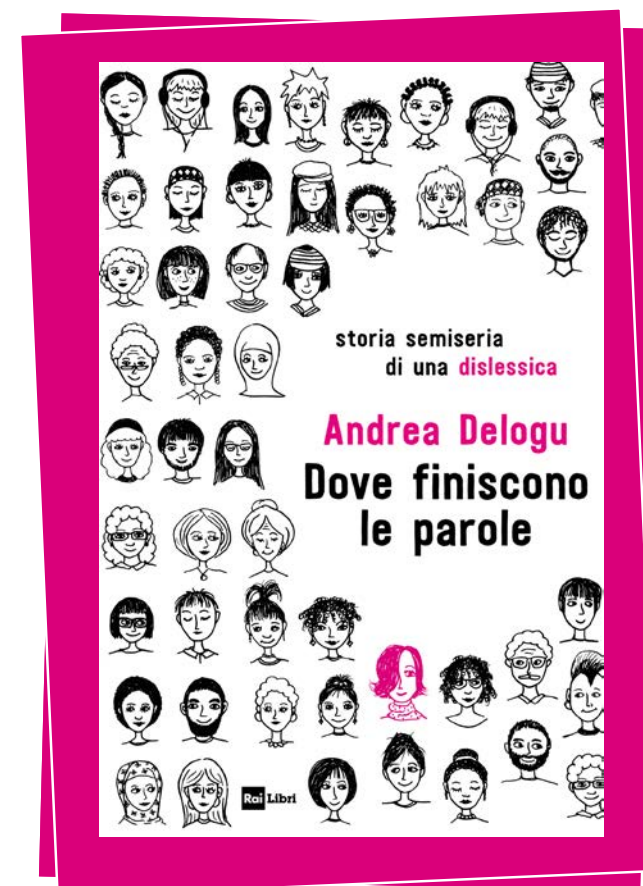
Sono felicissima, si stanno creando dei gruppi di lavoro, degli appuntamenti. C'è "Stracult", c'è la radio, ci sono i libri, c'è una crescita. È bello perché senti che stai facendo bene, che funziona, che il tuo modo di comunicare piace.

Guardi per un istante in direzione futuro, cosa vede?

Finalmente vedo un viaggio di nozze che stiamo rimandando da tre anni.

La meta l'avete già decisa?

Andremo a Tokyo, sto aspettando il calendario di Francesco (Montanari, ndr), impegnato in questi giorni a girare il film "Il Cacciatore" sempre per la Rai. Partiremo prima possibile. ■



La sua prima volta a "Made in Sud", come è andata? Il programma è andato bene in assoluto, un'intuizione vinta da Carlo Freccero, per la collocazione difficile, per l'arrivo di Stefano De Martino, per la presenza di Biagio Izzo. Io mi sono divertito molto, i ragazzi sono davvero simpaticissimi, essendo il più anziano della comitiva sono un po' il loro papà. Mi sono divertito a mettere in piedi degli sketch situazionali che sanno di teatro, che hanno il sapore di un tempo, diversamente dal resto del programma che è più sulla spinta cabarettistica di battuta. È stata una bella esperienza.

Al di là del brand televisivo, cosa significa essere made in Sud e attori del Sud?

Credo molto nella carica e nell'energia del Sud, l'abbiamo sempre avuta, ce l'hanno anche tanto derubata. Un attore napoletano, grazie a questa forza e a questa inventiva, quando usate nel modo migliore, ha sempre un valore aggiunto. Credo che non si debba pensare in napoletano per i napoletani, ma per tutti, affinché lo spirito di questa terra possa emergere in modo universale. Non a caso la commedia dell'arte nasce a Napoli e la lingua napoletana ha una forza che l'italiano non ha.

Che rapporto ha con Napoli?

Meraviglioso, nonostante, come per tutti i napoletani, sia abbastanza contraddittorio. È una città bellissima ma con degli aspetti infernali, grigi, neri, cerco però di dare sempre la priorità a quello che c'è di bello. Napoli ha anche una posizione geografica spettacolare.

E con i napoletani?

I napoletani buoni sono veramente buoni, nel senso di qualità, non solamente d'anima. Sono geniali, spero che prenda sempre il sopravvento questo aspetto più che l'altro, che comunque esiste e va combattuto. Il mestiere che faccio mi rende un privilegiato, posso vivermi la città bella, colta, interessante. Non mi sono mai spostato da qui anche quando chi faceva l'attore era portato ad andare altrove.

Con le nuove tecnologie, con Internet e i social media, come è cambiata, se è cambiata, la comicità?

Oggi purtroppo c'è una situazione più frammentaria di quando la televisione era di grandissima qualità. C'erano meno comici che venivano da un passato attoriale o comunque di grande esperienza. Oggi ci sono attori che nascono direttamente davanti a una telecamera o al telefonino. Per un artista è molto più complicato, il Web ha dato una velocità che non consente più di usare la comicità che c'era prima, a mio parere più bella. Su Internet bisogna essere veloci, il tempo per proporre una cosa si è limitato a pochi minuti o secondi.

Cos'è che fa ridere oggi le persone?

I meccanismi sono rimasti quelli, la gente ride delle disgrazie, delle cadute, delle situazioni buffe. È il modo di proporre tutto questo che è diventato più veloce e difficile.

Cosa la fa ridere e cosa invece la fa arrabbiare?

In questo momento è complicato ridere nella vita di tutti i giorni. Mi fanno arrabbiare la politica, la voglia di potere, la prepotenza, mi sconvolge la violenza. Però sono anche tendente all'ironia, per cui cerco di trovare sempre l'aspetto più ironico delle situazioni, anche di quelle più brutte. Forse lo faccio per reazione al mio pessimismo. Non sono uno che vede sempre il bicchiere mezzo pieno, ma come reazione tendo a dissacrare anche le cose più gravi. Ci gioco molto sopra, questo mi salva e mi fa sorridere. ■

New entry a "Made in Sud", Francesco Paolantoni parla al RadiocorriereTV della propria esperienza nel programma di Rai2 e del rapporto con la sua Napoli: "Mi sono divertito a mettere in piedi degli sketch situazionali che sanno di teatro, che hanno il sapore di un tempo". "Napoli? - afferma l'attore - È una città bellissima ma con degli aspetti infernali, grigi, neri, cerco però di dare sempre la priorità a quello che c'è di bello"



L'allievo: Angelo Russo

Soddisfatto dell'esperienza a "Ballando con le Stelle"?

Sta andando alla grande, mi sento una bomba, con il pericolo che scoppi. Sono soddisfattissimo, quella di "Ballando" è una bella famiglia e una bella gara.

Vuole dare un voto all'affinità con la sua maestra?

Potrei dare 80-90 ma do 100. Anzi, cento e lode e un bacio in fronte.

Un pregio e un difetto di Anastasia...

Il suo pregio è che riesce a fare tutto bene grazie a tanti anni di studio e di preparazione, il suo difetto è che si impunta, vuole farmi fare anche cose impossibili. Nel suo cuore pensa che io ce la debba fare e così deve essere. Piccoli difetti, grandi pregi.

Come hanno reagito in famiglia quando ha detto che avrebbe partecipato a "Ballando con le Stelle"?

Mi sono sentito dire: meno male che te ne vai, parti tranquillo (*sorride, ndr*). Poi mi hanno visto all'opera e hanno affermato: non pensavamo che anche un cucciolo di ippopotamo potesse danzare in televisione.

C'è un genere di ballo che preferisce?

Il genere alimentare, perché mangio sempre.

Ballare fa rima con?

Mangiare, stuzzicare, non dormire...

Chi inizia a ballare di solito non smette più, sarà così anche per lei?

Se lo sapessi te lo dissi ma non te lo voglio dire perché non lo so nemmeno io. Quel che è certo è che voglio mantenermi un po' a dieta. Ho molti amici che ballano, altri che insegnano, andrò a trovarli ma non a ballare. In pista potrei tornarci con mia moglie, per gioco.

Al termine del programma il suo pubblico la conoscerà un po' di più...

Sono tutti curiosi, sbalorditi. Mi dicono: sai fare proprio tutto! Non è così, sono qui per vivere con il sorriso questa bella esperienza. ■

foto di Assunta Servello



a Ballando con Angelo e Anastasia

Rai 1

ballando con le stelle

La maestra: Anastasia Kuzmina

Cosa ha pensato quando ha saputo che avrebbe ballato con Angelo Russo?

Mi sono detta: ok, quest'anno ci sarà da ridere. Lo seguiro in "Montalbano" e mi faceva divertire. Con Angelo si scherza sempre, lui si rattrista solo quando va male il ballo.

Che voto dà all'impegno del suo allievo?

Dieci. Abbiamo una grande differenza d'età. Talvolta Angelo mi tratta da figlia, altre volte io mi approccio da mamma, da insegnante severa. Siamo molto amici.

Un pregio e un difetto di Angelo...

È un grande lavoratore, si impegna, suda, non si ferma nemmeno quando è stanco. Difetto? A volte non capisco quello che dice.

E quando accade lei che cosa fa?

Parlo in russo, così lui si ferma.

Che cosa significa insegnare danza?

Trasmettere alle persone la gioia che io provo quando ballo. Insegno sia ai bambini che agli adulti, agli over settanta. È una grande fortuna dare qualcosa di così grande alle persone, soprattutto a coloro che nella vita fanno altro.

Ha un genere di ballo che preferisce?

Sono più brava nei balli veloci, come il jive e il boogie woogie, ma il mio preferito è sicuramente il passo doble. C'è la "sfida" tra uomo e donna, mi piace tanto.

C'è un ballerino dei sogni con il quale le piacerebbe danzare?

Ho sempre avuto un sogno, quello di ballare con Andrij Ševčenko. Se si può fare... chiamatelo pure (*sorride, ndr*)

Ballare fa rima con?

Amare.

Cosa rappresenta per lei "Ballando con le Stelle"?

È la mia vita, questi tre mesi all'anno li aspetto come un bambino attende il Natale, li vivo con tanto trasporto. Do tutta me stessa, "Ballando" ha reso più bella la mia vita. ■

L'allieva: Milena Vukotic

Come hanno reagito in famiglia quando ha detto che avrebbe partecipato a "Ballando con le Stelle"?

Mi hanno detto che sono un po' matta nell'affrontare una prova così difficile, così importante, dopo tutti questi anni che non ballavo. Adesso però sono molto contenti, approvano anche questa mia follia, questo bellissimo gioco. Tutti mi dicono di divertirmi, ma è una parola, ci sono tante difficoltà da superare ogni giorno.

Come sta andando con il suo maestro Simone?

Sta andando molto bene, speravo di potere ballare con lui. Mi sta insegnando tante cose e per questo mi reputo veramente molto fortunata. Simone è bravissimo, è un maestro severo e questo è sempre importante, sono molto contenta di essere con lui.

C'è un genere di ballo che preferisce tra quelli che ha portato in pista a "Ballando con le stelle"?

Direi che lo slowfox della prima puntata mi è rimasto proprio dentro, è un genere che mi piace molto e l'esibizione era un omaggio a Giulietta Masina. La prima puntata è stata davvero piena di emozioni. Anche quelle successive mi hanno dato grande gioia, ma la prima in modo particolare.

Al termine di "Ballando" continuerà a danzare?

Se avrò tempo continuerò certamente a studiare. È sacrosanto. Poi, in fondo, il ballo è stato il mio primo amore. Non vorrei abbandonarlo, dopo tutto questo periodo così intenso di prove, di scommesse, soprattutto con me stessa. Vorrei riuscire a continuare a studiare. ■

Rai 1

foto di Assunta Servello



a Ballando con
Milena e Simone

ballando
con le stelle

Il maestro: Simone Di Pasquale

Cosa ha pensato quando ha saputo che avrebbe ballato con Milena Vukotic?

Ho subito ricordato il suo personaggio storico per il quale tutti la conosciamo, avevo anche avuto modo di incontrarla tempo fa a una lezione di danza classica. La conoscevo come una persona molto dedita al lavoro, disciplinata. Abbiamo una grandissima affinità dal punto di vista professionale, entrambi siamo cresciuti nella danza, siamo precisi, rigorosi. Per Milena è un'esperienza nuova, la vive con un po' di apprensione, ma abbiamo trovato il nostro equilibrio.

Ha un genere di ballo che preferisce?

Quello che più mi rappresenta è il ballo di coppia, perché mi piace condividere il movimento, la passione per questa arte. Se dovessi rinascere forse vorrei diventare un ballerino classico.

Come vive la competizione?

Sono molto competitivo ma soprattutto con me stesso, tendo sempre a concentrarmi su come esprimo la mia performance per essere sempre all'altezza.

Che cosa rappresenta per lei la danza?

È stata ed è una ragione di vita. In realtà fare della propria passione il proprio lavoro è una cosa facilissima, molto bella. Un po' di stanchezza fisica è più che normale. La danza è anche un modo per comunicare e per dare benessere a tutte le persone che si avvicinano a questa straordinaria esperienza. Consiglio a tutti di andare a ballare, tutti possono farlo. Quest'anno Milena lo dimostra.

Ballare fa rima con?

Amare, la propria persona e il contesto in cui si vive.

Cos'è per lei "Ballando con le Stelle"?

È una parte del mio percorso e ha condizionato positivamente la mia vita. È un pezzo di me, mi sento una piccolissima parte di questa grande macchina che si muove magnificamente. ■



Mahmood

sogna
l'EUROPA

Rai 4 Rai 1 Rai Radio 2



Il cantautore vincitore dell'ultima edizione di Sanremo rappresenta l'Italia alla 64ma edizione dell'Eurovision Song Contest. 41 i paesi in gara dal 14 al 18 maggio all'International Convention Center di Tel Aviv. Rai4, Rai1 e Rai Radio2 trasmettono l'evento in Italia

A distanza di un anno dal trionfo lisbonese della cantante israeliana Netta, che con il brano "Toy" ha conquistato giurie e televoto vincendo la 63ma edizione dell'Eurovision Song Contest, lo spettacolo musicale più seguito al mondo riaccende i riflettori proprio in Israele, all'International Convention Center di Tel Aviv. Due semifinali (martedì 14 e giovedì 16 maggio) e una finale (sabato 18), nel corso delle quali si daranno battaglia 41 artisti provenienti da altrettante nazioni. Un'Europa allargata, quella eurovisiva, che dal 2015 vede in gara anche l'Australia, paese da sempre appassionato di Eurovision. A portare l'Italia nell'Olimpo del pop è il vincitore del Festival di Sanremo. Mahmood, che avrà accesso diretto alla finale del concorso, privilegio consentito alle sole Big Five, canterà "Soldi" in versione eurovisiva. Il brano, accorciato per rientrare nella durata massima di 3 minuti stabilita dall'European Broadcasting Union, risulta uno dei favoriti dai bookmakers. Un debutto internazionale atteso, quello dell'artista milanese. Negli ultimi anni i rappresentanti del tricolore hanno raggiunto risultati importanti pur senza aggiudicarsi l'ambito trofeo. Due i podi dal ritorno della RAI nella competizione canora avvenuto nel 2011 dopo 14 anni di assenza: il secondo posto di Raphael Gualazzi con "Follia d'amore" a Düsseldorf nel 2011 e il terzo posto de Il Volo a Vienna con "Grande amore" nel 2015. L'Italia, che vanta 45 partecipazioni alla manifestazione, ha vinto l'Eurovision Song Contest due sole volte, nel 1964, con "Non ho l'età" di Gigliola Cinquetti, e nel 1990 con "Insieme: 1992" di Toto Cutugno. A condurre lo show sul grande palco di Tel Aviv sono stati chiamati la modella Bar Refaeli e il comico Erez Tal, mentre Assi Azar e Lucy Ayoub saranno gli inviati nella green room. A commentare la gara per l'Italia saranno invece Federico Russo e Ema Stokholma per le semifinali del 14 e il 16 maggio su Rai4. In occasione della finale di sabato 18, trasmessa da Rai1, ci sarà la collaudata coppia Federico Russo e Flavio Insinna, formazione che ha commentato anche le edizioni 2016 e 2017. La finale dell'Eurovision Song Contest sarà trasmesso anche da Rai Radio2 con il commento di Gino Castaldo ed Ema Stokholma. ■

EUROVISION
SONG CONTEST
TEL AVIV 2019



La gara

La prima semifinale, trasmessa martedì 14 maggio, vede in gara Slovenia, Bielorussia, Repubblica Ceca, Montenegro, Cipro, Serbia, Finlandia, Polonia, Ungheria, Estonia, Portogallo, San Marino, Islanda, Georgia, Australia, Belgio e Grecia. Nella seconda semifinale, in onda giovedì 16 maggio, si confrontano Svizzera, Svezia, Irlanda, Austria, Moldavia, Lettonia, Romania, Danimarca, Armenia, Albania, Azerbaijan, Macedonia, Norvegia, Russia, Olanda, Croazia, Lituania e Malta. Solo venti delle 36 canzoni in gara nelle semifinali passano il turno e accedono alla finale di sabato 18 maggio, nel corso della quale si esibiscono anche le big 5 (Italia, Regno Unito, Germania, Francia, Spagna) e Israele in qualità di paese organizzatore. A decretare il paese vincitore dell'edizione sono in pari misura le giurie nazionali e il pubblico a casa attraverso il televoto. I telespettatori non potranno votare il rappresentante della propria nazione.

Rai

Rai Radio 2

Ema e Gino VOCI EUROVISIVE

Da "Back2Back" all'Eurovision. Gino Castaldo ed Ema Stokholma pronti a raccontare in diretta su Radio2 l'evento musicale più atteso del Vecchio continente



Pronti a tifare Italia all'"Eurovision Song Contest"?

EMA Io sì, Italia ma anche Francia, a prescindere dagli artisti, proprio come per il calcio.

GINO All'Eurovision il tifo è da stadio, siamo prontissimi.

Come vi apprestate a vivere questa 64ma edizione?

EMA Spero di divertirmi molto. Io sarò a Tel Aviv per andare in diretta su Rai4 con Federico Russo.

GINO Il problema è se tornerà in tempo a Roma per commentare con me la finale del sabato.

EMA Tra l'altro oltre a realizzare uno dei miei sogni, lavorare con Gino Castaldo, sarò la spokesperson dell'Italia. Sabato, mentre sarò in onda con Gino su Radio2, mi truccherò, mi farò i capelli e mi metterò i tacchi, per comunicare i voti dell'Italia in collegamento con lo show.

Hai già pensato a che abito indosserai?

EMA Ho quattro o cinque opzioni, devo ancora decidere.

Francesca Michielin, Francesco Gabbani, Eral Meta e Fabrizio Moro sono stati i nostri ultimi rappresentanti all'Eurovision, pensate che Mahmood possa rappresentare una novità?

EMA Penso di sì e vorrei anche aggiungere che era ora. È un po' più internazionale, si avvicina di più a ciò che realmente ascoltano i giovani. Mahmood è un prodotto che sembra anche francese, che ricorda la trap americana, quella più commerciale. Potrebbe essere un passo avanti. GINO Il trucco è capire se il "clap clap" di "Soldi" prende anche il trend internazionale, se così fosse sarebbe fatta.

Gino ti sento un po' più scettico di Ema...

GINO No, assolutamente. Pensavo a cose che voi umani non potreste nemmeno immaginare. All'Eurovision ci andò Franco Battiato, con Alice. La cosa buffa è che portarono il brano "I treni di Tozeur".

Ben poco eurovisivo...

GINO Tipico di Battiato, non gliene fregava assolutamente niente, lui voleva fare quel pezzo, punto e basta.

Facciamo un passo indietro allo scorso anno, vi aspettavate che a Lisbona potesse vincere Netta?

EMA Netta era molto forte, quando saliva sul palco convinceva tutti, graditissima anche sui social, la sua era una delle canzoni favorite.

GINO Ma facciamo un passo ancora più indietro e torniamo ai rappresentanti dell'Italia negli ultimi anni. Abbiamo avuto due chances importanti, con Francesco Gabbani e con Il Volo (all'Eurovision rispettivamente con "Occidentali's Karma" e "Grande Amore", ndr). Al di là del mio gusto personale mi aspettavo un trionfo, pensavo che le giurie fossero più sensibili, ammetto di essere rimasto spiazzato.

Che caratteristiche deve avere un brano per vincere l'"Eurovision Song Contest"?

EMA Deve essere sincero, al tempo stesso anche un po' un tormentone e fare show, come nel caso di Netta lo scorso anno.

Quanto conta il brano e quanto invece la messa in scena della canzone?

EMA La realizzazione conta tantissimo, è quasi tutto per uno show televisivo.

GINO Anche se l'Eurovision Song Contest ci ha dimostrato di essere di tanto in tanto imprevedibile, come quando vinse Salvador Sobral. Capitano convergenze strane, incroci di voti. Non è mai scontato nulla.

Cosa dire ai detrattori dell'Eurovision, a coloro che lo ritengono un Sanremo di serie B?

EMA Ai detrattori direi di non arrabbiarsi. Non credo sia una gara tra Sanremo ed Eurovision, sono due spettacoli diversi, belli entrambi, senza per forza dovere fare un paragone.

GINO Penso invece che la possibilità di dare un'occhiata a mondi musicali con cui non abbiamo mai nessun contatto sia sempre salutare, una cosa estremamente positiva. Questo ha anche un aspetto comico, capita a volte di vedere cose trascurabilissime, ma è comunque interessante sapere cosa cantano per esempio in Azerbaijan, in Spagna, in Russia, in Belgio. Viviamo in un mondo in cui il mercato musicale è troppo anglosassone, non sappiamo nulla di un sacco di paesi. Non è che l'Eurovision possa risolvere questo, però può aiutare.

Ragazzi, un consiglio a Mahmood...

GINO Deve fare lobby, è l'unico modo per vincere (sorride, ndr).

EMA È molto difficile vincere...

GINO Se non c'è riuscito Il Volo...

EMA Gli consiglio di divertirsi, di incontrare altri artisti, di godersi questo suo momento. ■

EUROVISION
SONG CONTEST
TEL AVIV 2019

1

Il RadiocorriereTv festeggia i 60 anni di televisione di Pippo Baudo. A raccontare il Re dei conduttori grandi personaggi dello spettacolo.

2

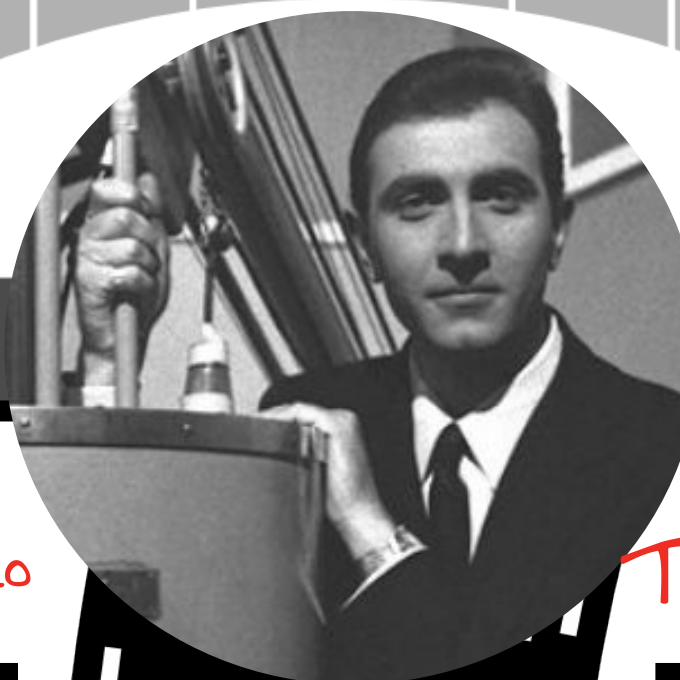
Si parte con
Tullio Solenghi e Massimo Lopez



Pippo
secondo

Rai

NOI



*La nostra è una conoscenza,
una militanza di antichissima
data. Per me è sempre stato un
fratellone maggiore con il quale
non si parla solo di lavoro ma ci
si diverte*

Tullio Solenghi

*Se non ci fosse stato Pippo
la televisione l'avrebbe
inventata Baudo*

Massimo Lopez

Che ricordo ha del suo primo incontro con Pippo Baudo? Era il 1977, fu traumatico. Io e Beppe Grillo eravamo a Milano impegnati in uno spettacolo al "Cabaret Refettorio" di via San Maurilio. Pippo, che già allora era animato dal suo imperativo di sempre, quello di lanciare giovani talenti, ci venne a vedere e ci convocò per un provino-incontro, per farci debuttare di lì a poco in televisione. Andammo all'Hotel Domus di Milano, fece salire prima Grillo poi me, come se fosse stato, prima della legge Merlin, una signora che riceveva i clienti. Entrai in camera e lo vidi che, senza nessun imbarazzo, si stava vestendo: la prima immagine che ho di lui è quella di Baudo in mutande in una camera d'albergo.

Nel 1979 in "Luna Park", Baudo la fece conoscere al grande pubblico nelle vesti di imitatore, si può dire che talvolta le facesse anche da spalla...

Credo che Baudo sia stato il primo, sicuramente l'antesignano, del presentatore complice, pigmalione, spalla. Prima di allora i presentatori introducevano l'artista e lasciavano la scena, lui è stato il pioniere in questo ruolo. Averlo come spalla era anche, per noi, che eravamo giovani e debuttanti, una sorta di sicurezza in più, lo faceva in maniera molto diligente, non invasiva, non è mai stato uno che voleva sgomitare per avere spazio. Ha sempre saputo mantenere i limiti del suo intervento nel ruolo di spalla-pigmalione.

Qualche anno più tardi, era il 1986, Pippo volle il Trio per "Fantastico7" cosa cambiò nella vostra vita con la partecipazione a quel programma?

Fu entrare nell'Olimpo della televisione e soprattutto degli ascolti, del successo. Noi venivamo da una "Domenica In" altrettanto di successo, con Mino Damato ed Elisabetta Gardini, dove sperimentammo un po' tutti i nostri personaggi, però gli ascolti erano quelli della domenica pomeriggio, niente a che vedere con i 14-15 milioni di "Fantastico". Quel programma fu davvero il nostro trampolino di lancio autentico, che poi capitalizzammo con "I Promessi Sposi".

Com'era lavorare con Pippo?

Lavorare con lui significava avere una frequentazione a volte anche faticosa, ma ben ripagata da grandi soddisfazioni. Già nelle prime trasmissioni, penso proprio a "Luna Park" ci chiamava spesso per parlare di quello che avremmo fatto, facevamo lunghe camminate attorno all'Hotel Domus di Milano, anche venti o trenta giri attorno all'edificio e io ironizzavo sempre che lungo quel cammino scavassimo una trincea. Pippo è sempre stato molto presente, il suo ruolo non era solo quello di presentatore e di spalla, ma anche quello di padrone del vapore, ha sempre messo bocca in maniera professionale e costruttiva su tutto, dal datore luci, al cameraman, al suggeritore, agli artisti.

Come reagì Baudo in occasione dell'incidente diplomatico Italia-Iran?

Pippo cercò subito di calmare gli animi, si rese conto che era un pretesto, l'"offesa" era basata su delle cose banali, come poi si scoprì. Ricordo che la puntata successiva lui avrebbe voluto dire qualcosa in merito al fatto che non era intenzione offendere l'Iran o la religione, però ricordo che arrivò la telefonata di Andreotti che, andreottiana-



T
U
L
L
I
O
S
O
L
E
N
G
H
I

mente, disse: lasciamo stare, facciamo finta di niente, dimentichiamo. Pippo si rimise a questa indicazione che arrivò dall'alto.

La comicità in Tv sembra oggi azzardare di meno...

Non credo sia un fatto di rischiare o meno, ad essere cambiati sono i tempi televisivi, è cambiato il panorama Tv. In un mondo dominato dalla Rete non è così difficile apparire, il problema è poi restarci. Faccio sempre un esempio, uno sketch di Walter Chiari aveva una durata media di 15 minuti, che era un'enormità rispetto a oggi, noi avevamo uno spazio di 8 minuti mentre ora in 8 minuti passano addirittura quattro comici. Noi spesso facevamo umorismo e comicità di situazione, oggi è stata sostituita da quella di battuta all'impronta e via, mordi e fuggi.

Pippo partecipò anche ai vostri "Promessi Sposi" nel ruolo di Pennellone. Come visse quella esperienza?

L'accettò di buon grado, divertendosi, però non fu molto diligente. Non imparò bene la parte, tanto è vero che a un certo punto, nel corso della registrazione, lui si interruppe, non ricordando la battuta, e noi tenemmo quel momento per rimarcare l'accaduto. Una volta tanto eravamo noi a redarguire Pippo Baudo e non viceversa. Si divertì molto.

Come sarebbe stata la Tv senza Baudo?

Gli riconosco il grande merito di avere sempre voluto scoprire giovani talenti, di avere sentito la necessità di svecchiare la compagine televisiva per introdurre nuove leve e dare linfa nuova. Avrebbe potuto fare una carriera molto più misogina e autoreferenziale, invece si è sempre posto il problema di dare spazio agli altri. Questa democrazia, come obiettivo e come scelta artistica, gliela riconosco come la sua più grande dote.

Nelle sue parole si leggono stima e affetto...

Sono stato il primo a conoscerlo. Quando mi ritrovò nel Trio ero sempre il Tullio Solenghi che lui aveva scoperto, divenni pertanto l'intermediario con Anna e Massimo. Il tormentone era: "Tullio, parliamone". La nostra è una conoscenza, una militanza di antichissima data. Per me è sempre stato un fratellone maggiore con il quale non si parlava solo di lavoro ma ci si divertiva.

Il suo augurio a Pippo...

Di ritrovarci qui a festeggiare, tra un po', il settantesimo anniversario ■

Ricorda il primo incontro del Trio con Pippo Baudo?

Dopo avere fatto "Il Tastomatto" con Enzo Trapani, che rappresentò l'esordio in televisione del Trio, e "Domenica In", ci fu la consacrazione da Baudo con "Fantastico". Il primo incontro fu telefonico, io, Anna e Tullio eravamo in redazione a scrivere i nostri personaggi quando squillò il telefono. Sentire Baudo dall'altra parte ci sembrò una cosa incredibile: era lui e si rivolgeva a noi. Mentre Tullio parlava con Pippo, noi da dietro cominciammo a fare delle imitazioni, io facevo la camminata, gesticolavo alla sua maniera. Tullio non resistette, iniziò a ridere, e passò la cornetta ad Anna, che continuò il discorso già iniziato. Stessa cosa accadde con lei, che prima dell'esplosione della risata passò il telefono a me. Chissà Baudo cosa avrà pensato nel sentirci a rate, senza una sequenza logica.

Partì "Fantastico" e andaste in scena di fronte a molti milioni di italiani...

Non dimenticherò mai l'ingresso al Teatro Delle Vittorie in occasione della prima puntata. Ogni settimana Pippo voleva sapere quale fosse lo sketch che avremmo presentato, eravamo sempre sotto giudizio, ma consapevoli di avere un padre vicino, qualcuno che ci proteggeva.

Cosa piaceva a Baudo del Trio, della vostra comicità?

Credo che a lui piacesse questo nostro modo un po' spiazzante, il senso del contrario nella comicità, forse anche l'insieme delle varie chiavi di lettura che ci sono, a volte può essere un po' cinica, altre molto popolare. E poi gli piaceva molto il fatto che ci fosse, di tanto in tanto, il momento di improvvisazione, sono certo che lo divertisse molto. È una cosa che facevo di più io, mi divertiva uscire ulteriormente dagli schemi. Ricordo che all'inizio di una puntata entrai, senza chiedere il permesso a nessuno, nella sigla di "Fantastico", mettendomi a ballare con Lorella Cuccarini in modo assolutamente improbabile. Ricordo la trasmissione di Capodanno nel corso della quale Baudo decise di andare a braccio, cosa che un tempo accadeva raramente, e su questo, ovviamente, ci invitò a nozze. Pippo iniziò a cantare una canzone all'impronta, con l'orchestra che seguiva.

A vincere furono schiettezza e spontaneità...

C'è sempre stata un'atmosfera di grande festosità e di grande umanità. Dall'inizio del nostro rapporto ci fu un continuo confrontarsi. Se c'era qualcosa che secondo lui non andava ci diceva: parliamone. Quando accadeva significava che qualcosa non gli era piaciuta tanto. Pippo ha sempre avuto un senso di grande umanità.

Cosa vi faceva sorridere di lui?

Prima della diretta chiamava spesso a raccolta gli autori e il cast, nel parlare alternava pause e parole, quindi alzava in alto le braccia, era divertente vederlo. Da parte degli autori c'era sempre un tacito consenso, da parte nostra invece un atteggiamento rispettosissimo ma... se non eravamo d'accordo non dicevamo per forza sì, piuttosto facevamo uso del condizionale: Pippo hai ragione, ma noi faremmo diversamente. C'era un bel rapporto diretto.

Avete mai pensato di dedicare a Pippo un'imitazione pubblica?

Lo ha fatto Tullio, cantando a "Tale e Quale Show". Anche oggi, nel nostro spettacolo teatrale, il "Massimo Lopez e Tullio Solenghi Show", riproponiamo quell'imitazione.

Come sarebbe stata la televisione senza Pippo?

Se non ci fosse stato Pippo la televisione l'avrebbe inventata Baudo.

Un augurio per questa importante ricorrenza...

Mi piacerebbe che Pippo dedicatesse la propria esperienza ai giovani che hanno bisogno di modelli importanti, e lui sicuramente lo è. ■



M
A
S
S
I
M
O
L
O
P
E
Z

#pippo60

Italiani

Sorelle Fontana

Il 28 gennaio 1949 si celebra il matrimonio di Linda Christian e Tyrone Power nella Basilica di Santa Francesca Romana. Accanto a Linda, emozionatissima, c'è Micol Fontana, vigile e attenta che lo strascico di sette metri non intralci il fatidico sì. L'abito di raso bianco, avvolto in una soffice nuvola di velo è, infatti, una creazione firmata dalle Sorelle Fontana, la casa d'alta moda romana fondata sul finire degli anni '30 da Zoe, Micol e Giovanna. Una storia raccontata dal doc "Sorelle Fontana: una questione di stile", di Brigida Gullo, regia di Ian Degrassi, in onda martedì 21 maggio alle 22.10 su Rai Storia. Con il celebre matrimonio la notorietà del marchio Sorelle Fontana arriva oltre oceano e grazie al

successo mondiale, all'atelier non tardano ad arrivare incarichi importanti: nel 1955 le stiliste creano l'abito da sposa per la Principessa Maria Pia di Savoia, figlia di Umberto II, nel 1956 per Margaret Truman, figlia del Presidente degli Stati Uniti Henry. La popolarità del marchio è tale che spesso le sorelle vengono invitate negli Usa, per presentare le nuove collezioni. A tessere e mantenere i legami con l'altra sponda dell'oceano è Micol che sorvolerà l'Atlantico centinaia di volte nel corso della sua vita. Negli anni '50 l'atelier Fontana trova terreno fertile nella



Roma della celluloida. Sono gli anni della Hollywood sul Tevere e i veri ambasciatori di modernità sono le star americane che dettano stili e costume, con i loro amori, le loro follie e soprattutto i loro vestiti. Le sorelle Fontana si danno subito da fare ed entrano in competizione con nuove collezioni di successo. Musa dell'atelier è Ava Gardner, sulla quale verrà modellato, nel 1956, il famoso abito chiamato "pretino" della collezione "Linea cardinale": un abito di chiara ispirazione clericale che desta scalpore. Il figurino è stato disegnato da un giovanissimo Renato Balestra che delle Sorelle Fontana

ricorda: "Ho cominciato a disegnare per loro e in via di San Sebastianello hanno trovato un ufficetto per me... C'erano le tre sorelle che dirigevano le case di moda con un pugno di ferro in un guanto di velluto. Erano molto attente e conscie del loro prestigio perché erano tra le case più famose direi del mondo". Ava Gardner è così entusiasta delle creazioni Sorelle Fontana che impone alle major americane la clausola che tutti i suoi abiti di scena debbano essere ideati e confezionati dall'atelier romano. Sarà così per il film "La Bibbia" di John Huston e per "L'ultima spiaggia" di Stanley Kramer. Portano l'etichetta "Fontana" anche gli abiti che Ava Gardner indossa sul set de "La contessa Scalza" del 1954 per la regia

di Joseph Mankiewicz. Così come afferma Roberta Fontana, figlia di Giovanna: "Zia Micol ha sempre tenuto molto, ma anche le altre due sorelle, a reputarsi sarte più che creatrici perché sarte è un qualcosa di più vero di più importante." Per questo motivo, Zoe, Micol e Giovanna negli anni '60 fanno una scelta democratica: difendono il diritto all'eleganza anche per le donne appartenenti alla fascia media della società e decidono di dedicarsi all'alta moda pronta e nel 1966, inaugurano lo stabilimento Sorelle Fontana a Cecchina, vicino Roma. Prima della sua morte,

nel 2015, Micol dà vita alla Fondazione "Micol Fontana", che ha lo scopo di conservare e diffondere l'intero patrimonio culturale e artigianale della casa di alta moda alle giovani generazioni. Oltre a Renato Balestra e Roberta Fontana, figlia di Giovanna Fontana, la puntata si avvale delle testimonianze di: Bonizza Giordani Aragno, docente di storia del costume presso l'Accademia di Costume e Moda, Luisella Fontana, nuora di Giovanna, Giulia Santi, giovane fashion designer, Marina Como, giornalista e Luisida Caligaris Papa, direttrice attività didattiche Fondazione "Micol Fontana". ■

Nessun dorma

Salvatore Accardo e Mauro Pagani

Un appuntamento dedicato alla musica e ai musicisti, sempre più all'insegna dell'incontro tra i generi. Da lunedì 20 maggio torna su Rai5 "Nessun Dorma", il magazine musicale di Rai Cultura condotto da Massimo Bernardini. Anche quest'anno la chiave del programma è l'incontro tra gli artisti ospiti e il giovane pubblico di studenti e musicisti presente in studio. Ospiti della prima puntata, in onda lunedì 20 maggio alle 21.15 su Rai5, saranno due maestri della musica italiana: Salvatore Accardo, fra i più grandi violinisti contemporanei, e Mauro Pagani, polistrumentista, arrangiatore e produttore per antonomasia del pop-rock italiano. Una cavalcata nella grande musica degli ultimi decenni, impreziosita da sorprendenti filmati delle Teche Rai e da tante esibizioni live: la giovane violinista Sara Zeneli alle prese col celebre "Capriccio 24" di Paganini, gli allievi del Conservatorio di Milano alla riscoperta di un quartetto di Britten, ma anche il jazz sontuoso della Civica Jazz Band diretta da Enrico Intra. In dialogo col conduttore Massimo Bernardini e con gli ospiti anche un folto gruppo di studenti e giovani musicisti, in un confronto tra le generazioni e i generi: sempre al centro la buona musica in tutte le sue forme. La nuova edizione del programma sarà composta da 12 puntate in onda dal 20 maggio al 24 giugno, e poi dal 16 settembre al 21 ottobre. Autori del programma sono Massimo Bernardini, Filippo Arriva, Luca Amabile Stifano, Sebastiano Pucciarelli. Consulenti Beba Maturo, Carla Moreni. Regia Gianna Cuccurullo. Una Produzione del CPTV Milano. A Cura del Nucleo Milano di Rai Cultura. ■



Salone del Libro da record

Pienone di visitatori, più 40 per cento le vendite di Rai Libri

Una nuova location, al Padiglione Oval del Lingotto, inaugurata con un record: probabilmente mai tanto pubblico allo Stand Rai del Salone del Libro di Torino – di cui Rai è Main Media partner – per le presentazioni librarie, i momenti di dibattito e spettacolo di Radio3 e Radio1, quelli di intrattenimento firmati Rai Ragazzi e Radio Kids, le dimostrazioni di "Porte Aperte", dei nuovi servizi di accessibilità e per Rai Play. Pubblico da tutto esaurito, in particolare, per gli incontri con gli autori di Rai Libri che fa registrare un record di vendite: "Puntare sugli eventi con alcuni dei nostri autori di punta si è rivelata una scelta, che il pubblico ha apprezzato in modo particolare" – dice con soddisfazione il direttore di Rai Libri Flavio Mucciante, che annuncia un più 40 per cento di copie vendute, durante il Salone, rispetto all'edizione dello scorso anno. "Gli incontri con Alberto Angela, Bruno Vespa, Andrea Delogu, Massimiliano Ossini e Cristoforo Gorno – aggiunge Mucciante – hanno ben rappresentato la linea editoriale della nuova Rai Libri, spaziando dalla divulgazione scientifica, alla storia, all'approfondimento giornalistico".

Discorso a parte per la presentazione di "Scritto a mano, pensato a piedi" di Vincenzo Mollica, "uno dei momenti – conclude il direttore di Rai Libri – più intensi e commoventi dell'intera manifestazione" con il celebre giornalista televisivo, che, tra un aforisma e l'altro e dopo la sorpresa dei videomessaggi da Fiorello e Vasco Rossi, ha salutato il

pubblico, scherzando sulla sua malattia: "per me siete tutti giovanissimi e bellissimi... ho perso la vista ma non mi sono perso di vista".

Grande successo anche per "Porte Aperte" che dal primo all'ultimo giorno ha ospitato moltissimi bambini e ragazzi per "giocare" a fare televisione, del corner a cura del Centro Ricerche di Torino per la presentazione delle ultime soluzioni di Inclusione e Accessibilità, e quello di RaiPlay dove sono state presentate le App e i contenuti digitali offerti dalla piattaforma.

Ma, oltre allo "spettacolo" offerto ai visitatori dell'Oval nello stand realizzato dal Centro di Produzione Tv di Torino e curato dalla direzione Comunicazione e Relazioni Esterne, Rai ha anche raccontato i cinque giorni del Salone del Libro 2019 nei servizi di Tg e Gr nazionali, di Rai News 24 e della Tgr Piemonte, oltre che in numerose trasmissioni tv e radio. In particolare, Speciale Milleunlibro di Rai1, Quante Storie e Che ci faccio qui di Rai3, Save The Date di Rai5, Zapping, Sciarada, Plot Machine di Radio1; Fahrenheit, L'idealista, La Lingua Batte di Radio3; Big Bang Live di Radio Kids; Albero Azzurro, La Posta Di Yoyo, Amico Libro di Rai Ragazzi.

Al Salone del Libro di Torino, infine, Rai Movie ha dedicato – dal 2 aprile al 13 maggio – un lungo ciclo cinematografico sulla stretta relazione tra film e parola scritta. ■

Il RadiocorriereTv al Salone del libro di Torino

The collage features several key moments from the event:

- Top Left:** A large 'Rai' logo on a stage backdrop.
- Top Center:** A man in a dark suit speaking into a microphone, with a woman seated next to him.
- Top Right:** A woman in a white top speaking into a microphone, with a book cover titled 'SCRITTO A MANO PENSATO' visible in the background.
- Middle Left:** A man in a dark suit and glasses speaking into a microphone, with a woman seated next to him.
- Middle Center:** A man in a brown vest speaking into a microphone, with a book cover titled 'IO SONO CESARE' by CRISTOFORO GORNO visible in the background.
- Middle Right:** A man in a dark suit speaking into a microphone, with a large 'LINA' logo visible in the background.
- Bottom Left:** A man in a dark suit speaking into a microphone, with a 'Rai Libri' logo visible in the background.
- Bottom Center:** A woman with long red hair smiling, with a 'Rai Libri' logo visible in the background.
- Bottom Right:** A man in a dark suit speaking into a microphone, with a book cover titled 'SCRITTO A MANO PENSATO' visible in the background.

The collage also includes a 'Rai 39' logo in the bottom right corner.

CIAK GULP IL CINEMA A PORTATA DI RAGAZZI

"C iak Gulp" è il magazine di Rai Gulp dedicato al mondo del cinema e dello spettacolo. Un'edizione rinnovata quella in onda quest'anno su Rai Gulp, ogni sabato, alle ore 15.

In ogni puntata Alessandro La Ginestra, il "potenziale" conduttore del programma, viene messo a dura prova dagli scherzi più o meno innocenti di due pseudo maghetti (i bambini Diego e Carolina) che tentano con tutti i mezzi di prendere il suo posto. Alex, guidato come un moderno pinocchio da una saggia aspetta parlante (che ha la voce di Catia Svizzero), cercherà di spuntarla.

Al centro di ogni puntata ci sono i film in uscita, ma anche le serie live action in onda su Rai Gulp e le fiction in onda sulla Rai che hanno come protagonisti i giovani attori seguiti dal pubblico del canale.

Tutte le puntate possono essere viste sul sito www.raigulp.rai.it e su www.raiplay.it ■





UNA CITTÀ PER SOGNARE

Rai Radio
Live

*Dalle periferie al riscatto sociale e al successo. Su Rai
RadioLive il nuovo programma di Luisella Ratiglia e
Ilenia Petracalvina*

"Una città per sognare" è il nuovo appuntamento di Rai RadioLive, in onda il giovedì alle 16 e in replica la domenica alla stessa ora. Ideato e condotto da Luisella Ratiglia e Ilenia Petracalvina, il programma vuole raccontare una città e ciò che questa rappresenta per coloro che ce l'hanno fatta, persone che hanno raggiunto e realizzato il proprio sogno pur partendo da una realtà difficile. In ogni puntata saranno raccontati uno o più personaggi famosi, partiti da piccoli centri o dalle periferie di grandi città, da situazioni di emarginazione e di degrado, e che con fatica sono riusciti a emergere, affrancandosi da storie familiari e sociali che avrebbero potuto condurli su strade pericolose. Ogni puntata sarà un ritratto realistico di una città e di una umanità che cambiano nel tempo insieme alla vita di chi la racconterà e ce l'ha fatta. Pier Paolo Pasolini vedeva la periferia come uno spazio di vitalità e di ingenuità e forse è proprio così: da storie di emarginazione, delinquenza e povertà ci sono sempre anche la forza e l'energia che portano alla voglia di riscatto. In questo percorso, il volto di chi era destinato a essere ultimo diviene quello di chi è diventato primo. Prima puntata dedicata a Napoli e alle sue periferie: Scampia e i Quartieri Spagnoli. Le storie di Maldestro, diventato raffinato cantautore, e di Sasà Striano, attore tra gli interpreti di "Gomorra" e di "Cesare deve morire", saranno al centro della storia. Maldestro inizia giovanissimo a studiare pianoforte, durante l'adolescenza si avvicina al teatro e da quel momento decide di dedicarsi completamente alla recitazione, alla regia e alla drammaturgia. Scrive oltre quindici opere e vince numerosi premi e riconoscimenti. Dal 2013 decide di pubblicare alcune canzoni e non si è ancora fermato. Sasà Striano, invece, vive da latitante finché viene arrestato e detenuto a Madrid e trasferito successivamente al carcere di Rebibbia. Dietro le sbarre si appassiona al teatro e viene colpito specialmente dalle opere di Shakespeare. Esordisce al cinema grazie al regista Matteo Garrone, che lo scrittura per il film "Gomorra", tratto dal bestseller di Roberto Saviano. Dopo alcuni anni ritorna in veste di attore a Rebibbia, dove interpreta il ruolo da protagonista di Bruto nel film dei fratelli Taviani "Cesare deve morire". Attualmente è uno degli attori più apprezzati della scena italiana. "Una città per sognare" si può ascoltare al link www.radiolive.rai.it, sull'app di Rai Radio, sulla radio digitale Dab+ e sul digitale terrestre televisivo. ■

Radio1 Plot Machine al Salone del Libro



Uno degli appuntamenti più attesi di tutta la stagione di Radio1 Plot Machine. Dal Salone del Libro di Torino, lunedì 13 maggio alle 23.05 su Radio1 la puntata speciale con gli autori dei Racconti pubblicati nel nuovo e-book di Rai Libri. Con Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospite la scrittrice Chiara Marchelli.



E la sera di sabato 18 maggio 00.35 la puntata dedicata al Concorso dei Racconti. Invia al sito plot.rai.it il tuo Racconto in 1500 caratteri sul tema IL CARCERE. ■





IT - ALL RADIO (TUTTE LE EMITTENTI)

Pos.	LW	Artist	Title
1	3	Kolors, The & Elodie	PENSARE MALE
2	1	Ligabue	CERTE DONNE BRILLANO
3	11	LP	GIRLS GO WILD
4	5	Marco Mengoni	MUHAMMAD ALI
5	7	Tom Walker	JUST YOU AND I
6	4	Takagi & Ketra feat. Tommaso Paradiso, Jovanotti, Calcutta	LA LUNA E LA GATTA
7	6	Lizzo	JUICE
8	2	Pedro Capó X Farruko	CALMA
9	14	Tormento feat. J-Ax	ACQUA SU MARTE
10	12	Madonna + Maluma	MEDELLIN

IT - ARTISTI ITALIANI

Pos.	LW	Artist	Title
1	2	Kolors, The & Elodie	PENSARE MALE
2	1	Ligabue	CERTE DONNE BRILLANO
3	4	Marco Mengoni	MUHAMMAD ALI
4	3	Takagi & Ketra feat. Tommaso Paradiso, Jovanotti, Calcutta	LA LUNA E LA GATTA
5	7	Tormento feat. J-Ax	ACQUA SU MARTE
6	6	Ghali	I LOVE YOU
7	5	Boondabash	PER UN MILIONE
8	15	Charlie Charles feat. Sfera Ebbasta, Mahmood E Fabri Fibra	CALIPSO
9	18	Nek	LA STORIA DEL MONDO
10	New	Elisa & Carl Brave	VIVERE TUTTE LE VITE



IT - INDIPENDENTI (PER PASSAGGI)

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Tormento feat. J-Ax	ACQUA SU MARTE
2	2	LP	GIRLS GO WILD
3	3	Bob Sinclar feat. Robbie.	ELECTRICO ROMANTICO
4	4	Coez	È SEMPRE BELLO
5	7	Coez	DOMENICA
6	5	Zoë	C'EST LA VIE
7	6	Ultimo	I TUOI PARTICOLARI
8	8	Ultimo	RONDINI AL GUINZAGLIO
9	9	Alice Merton	LEARN TO LIVE
10	10	Ermal Meta	ERCOLE



IT - RADIO AIRPLAY (ARTISTI EMERGENTI)

Pos.	LW	Artist	Title
1	2	Aiello	ARSENICO
2	1	Damian	NIENTE È COME PREVISTO
3	3	Emma Muscat feat. Biondo	AVEC MOI
4	4	Giordana Angi	CASA
5	15	Manuel Aspidi	LIBERO (I'M FREE)
6	9	Calmapparente	IO NON TI CERCHERÒ
7	5	Franco126 feat. Tommaso Paradiso	STANZA SINGOLA
8	8	Alvis	HAI RAGIONE PAPÀ
9	7	Anastasio	LA FINE DEL MONDO
10	6	Fil Bo Riva	L'IMPOSSIBILE





IN - EUROPE

Pos.	LW	Artist	Title
1	3	Daddy Yankee feat. Snow	CON CALMA
2	1	Calvin Harris & Rag'n'Bone Man	GIANT
3	2	Imagine Dragons	BAD LIAR
4	7	Lewis Capaldi	SOMEONE YOU LOVED
5	5	Mabel	DON'T CALL ME UP
6	4	Mark Ronson feat. Miley Cyrus	NOTHING BREAKS LIKE A HEART
7	9	Ava Max	SO AM I
8	12	Avicii feat. Aloe Blacc	SOS
9	8	Pink	WALK ME HOME
10	6	Sam Smith & Normani	DANCING WITH A STRANGER

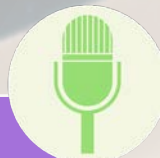
GB - ALL RADIO

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Taylor Swift feat. Brendon Urie	ME!
2	2	Lewis Capaldi	SOMEONE YOU LOVED
3	4	Jax Jones & Martin Solveig Present Europa feat. Madison Beer	ALL DAY AND NIGHT
4	5	Tom Walker	JUST YOU AND I
5	6	Calvin Harris & Rag'n'Bone Man	GIANT
6	8	Jonas Brothers	SUCKER
7	9	Sam Smith & Normani	DANCING WITH A STRANGER
8	28	Avicii feat. Aloe Blacc	SOS
9	11	Pink	WALK ME HOME
10	10	MABEL	DON'T CALL ME UP



US - ALL RADIO

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Sam Smith & Normani	DANCING WITH A STRANGER
2	2	Ava Max	SWEET BUT PSYCHO
3	3	Post Malone	WOW.
4	4	Jonas Brothers	SUCKER
5	7	Lil Nas X	OLD TOWN ROAD
6	5	Halsey	WITHOUT ME
7	6	Taylor Swift feat. Brendon Urie	ME!
8	13	Khalid	TALK
9	8	Benny Blanco, Halsey & Khalid	EASTSIDE
10	10	Panic! At The Disco	HIGH HOPES



IN - LATIN AMERICA

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Daddy Yankee feat. Snow	CON CALMA
2	2	Pedro Capó X Farruko	CALMA
3	3	Jonas Brothers	SUCKER
4	4	Sam Smith & Normani	DANCING WITH A STRANGER
5	5	Anuel AA & Karol G	SECRETO
6	14	Taylor Swift feat. Brendon Urie	ME!
7	9	Piso 21 & Micro Tdh	TE VI
8	8	Wisin & Yandel & Romeo Santos	AULLANDO
9	11	Nicky Jam & Ozuna	TE ROBARÉ
10	6	Anuel AA & Karol G	SECRETO



Tutte le classifiche airplay sono elaborate da Radiomonitor Ltd (UK) e comprendono i dati rilevati in radio dal venerdì al giovedì successivo incluso.

La classifica 'Radio Airplay - Italiani' si riferisce ai soli singoli prodotti da artisti italiani. La classifica 'Radio Airplay - Emergenti' riguarda i singoli prodotti da artisti italiani non ancora presenti nella top 100 generale.

La classifica 'Radio Airplay - indipendenti' include i singoli prodotti da etichette discografiche indipendenti. Radiomonitor è l'azienda britannica che fornisce le classifiche airplay ufficiali all'industria musicale internazionale, elaborate adottando lo stesso algoritmo in tutti i territori in cui opera.

Per informazioni info@radioairplay.fm

STORIE di CALCIO

Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

Le ultime giornate del campionato italiano stanno regalando "strane emozioni". La Juventus, che da settimane ha vinto il suo ottavo scudetto consecutivo, distribuisce punti a destra e a manca: pareggia nel derby con il Torino, è sconfitta a Roma dai giallorossi. Intanto il calcio inglese festeggia: quattro squadre della Premier League giocano le due finali europee. E proprio in Inghilterra potrebbe finire Maurito Icardi, anche se Wanda dice di no. Tutto questo mentre il nostro Pierluigi Buffon non vuole andare in pensione, a 41 anni la sua avventura in Champions League potrebbe continuare. Queste le nostre fotografie.

1) Alla fine della fiera il campionato di Serie A appare leggermente falsato. La Juventus, che ha vinto con tantissimo anticipo il Tricolore, sembra scendere in campo solo per onore di firma, e così pareggia con il Toro e perde con la Roma. Siamo sicuri che tutto sia regolare?

2) Sono quattro le formazioni inglesi (Liverpool, Tottenham, Chelsea e Arsenal) che si giocheranno le due finali europee. E pensare che il Manchester City, che ha vinto la Premier, non è tra queste... e dire che gli inglesi dovrebbero già essere fuori dall'Europa.

3) Avete visto le nuove maglie della Juventus? Capiamo l'operazione di marketing, ma a noi non piacciono proprio.

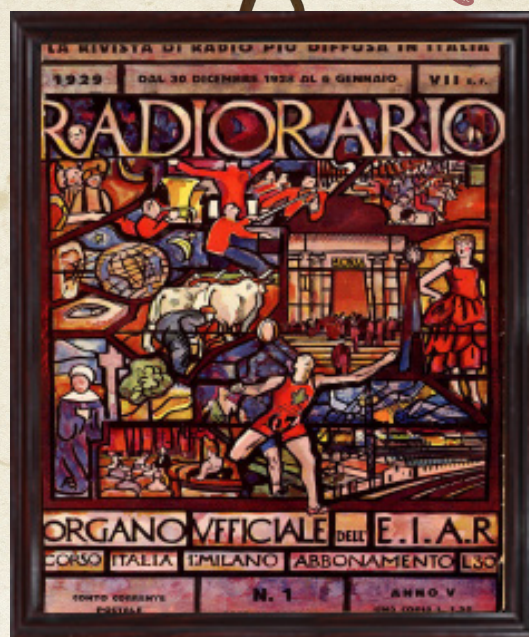
4) Anche se Wanda Nara continua a ripetere che nel prossimo campionato Maurito Icardi vestirà la maglia dell'Inter, molti esperti lo vedono già in volo per la Spagna o l'Inghilterra.

5) Sembra allontanarsi il rinnovo del contratto di Gianluigi Buffon con il Paris Saint-Germain. Il portierone italiano però non vuole appendere i guantoni al muro e nella prossima stagione, a 41 anni, potrebbe continuare a giocare la Champions... ma con un'altra squadra.



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

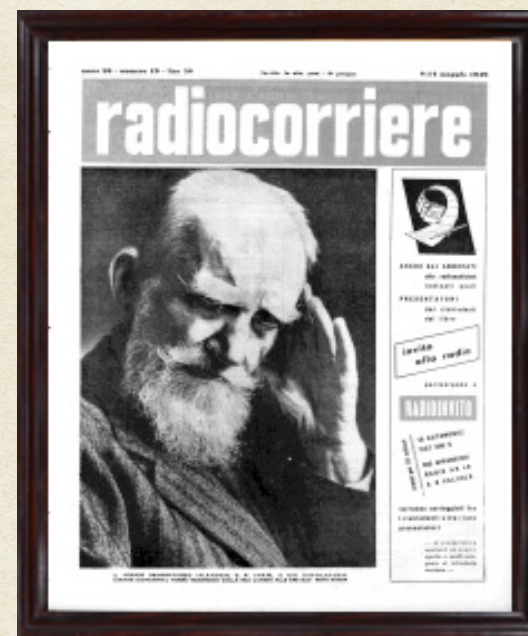
1929



1939



1949



1959



1969



1979



1989



MAGGIO



COME ERAVAMO



Chi scrive
con il cuore
non fa
rumore

